

Automotive

di Paolo Picone

Le reazioni



Accurso (Uilm)
Bella notizia, darà impulso all'indotto regionale



Palmeri (assessore)
La Regione accompagnerà i processi di riorganizzazione



Trapani (Fim Napoli)
La via degli accordi ripaga sempre di tutti gli sforzi



Lanzo (imprenditore)
Un percorso virtuoso di cui beneficeranno tante aziende

NAPOLI Confermati ieri nel corso del tavolo tra azienda, istituzioni e sindacati le nuove missioni produttive di Fiat Chrysler Automobiles che investirà oltre 800 milioni di euro nello stabilimento campano di Pomigliano per la produzione del Suv Alfa Tonale e della versione ibrida della Panda.

Il nuovo modello Alfa — che fa ritorno a Pomigliano dopo 10 anni e il prosieguo della produzione della Panda, anche in versione mild-ibrida nel 2020 — concretizzano il rilancio definitivo del sito industriale che oggi impiega 4.557 operai. L'investimento è già partito con l'installazione di robot di nuova generazione per la verniciatura e proseguirà nel corso dei prossimi mesi. Nel frattempo la cassa integrazione straordinaria per ristrutturazione a Pomigliano — in scadenza il 10 settembre — è stata prorogata per ulteriori 12 mesi. I sindacati sono soddisfatti dell'accordo siglato ieri nella Capitale. «Finalmente una bella notizia — commenta il segretario generale della Uilm Campania Antonio Accurso — per Napoli e per la Campania. Con soddi-

Ristrutturazione

Già installati robot di nuova generazione per la verniciatura. Poi gli altri reparti

Pomigliano «torna» l'Alfa (Sud) Ottocento milioni per il Suv Tonale

Investimento di Fca per un nuovo modello. Ma ci sarà anche la Panda in versione ibrida



un progetto formativo per tutti i lavoratori».

Ma anche gli imprenditori campani del settore automotive salutano positivamente l'accordo e la conferma dei nuovi modelli a Pomigliano. «Si realizza un percorso virtuoso — sottolinea Domenico Lanzo, presidente di NetCom Group, azienda con circa 700 dipendenti e quartier generale nazionale a Napoli — di cui beneficeranno anche le tante aziende dell'indotto automotive ed in particolare quelle imprese come la nostra che da tempo hanno investito tempo e risorse sull'innovazione tecnologica nel settore, compatibili già da tempo con l'idea di modernizzazione dei

4.557

Gli operai oggi in forza allo stabilimento «Vico» di Fca a Pomigliano cui si aggiungono i 250 del polo logistico di Nola

sfazione possiamo dire che si parte con l'investimento che segna il ritorno dell'Alfa a Pomigliano e che punta a saturare l'impianto e a dare prospettive di sviluppo anche all'indotto che coinvolge tutto il territorio. Oggi in un certo senso si completa quell'accordo che nel 2010 con la Panda salvò lo stabilimento».

«Si realizza un percorso — aggiunge Crescenzo Auriemma, segretario regionale Uilm e responsabile di settore — che parte da lontano: accettammo una sfida 10 anni fa per salvare Pomigliano, abbiamo vissuto momenti difficili, ma oggi si può dire che furono scelte giuste e lungimiranti. Dopo lunghi anni di

Nuovo modello L'Alfa «Tonale», il Suv che entrerà in produzione a Pomigliano

incertezze finalmente si intravede lo sbocco produttivo per la piena occupazione. Ci vorranno ancora mesi di sacrificio ma adesso possiamo dire che siamo quasi alla fine del tunnel». «Gli annunci fatti da Fca — spiega Biagio Trapani,

segretario generale della Fim di Napoli — gettano tutti i presupposti per il definitivo rilancio del sito partenopeo. Un investimento di circa 800 milioni già iniziato nel mese di agosto con l'installazione di nuovi robot per la vernicia-

tura. Investimenti che nel corso dei prossimi mesi interesseranno tutte le aree e i reparti dello stabilimento, dal re-vamping del reparto stampaggio fino al nuovo reparto montaggio, attualmente in disuso accompagnato da

nuovi modelli di auto di Fca». Presente al tavolo di ieri anche la Regione Campania con l'assessore al Lavoro Sonia Palmeri: «Palazzo Santa Lucia sempre al fianco dei lavoratori, ritiene i due stabilimenti di Pomigliano e Nola di rilevanza economica strategica per il territorio regionale ed accompagnerà i processi di riorganizzazione nell'ambito delle proprie competenze. In Campania abbiamo bisogno di più sviluppo e innovazione e meno assistenzialismo. I nuovi modelli e gli investimenti dichiarati da Fca ci fanno realmente considerare un futuro produttivo più roseo per questa grande azienda».

I segretari De Palma e Rappa

E Fiom frena: vogliamo piena occupazione

La Fiom, pur avendo siglato l'accordo di ieri sugli investimenti Fca nel Napoletano, mantiene comunque una posizione di cautela. «Riteniamo importante — spiegano Michele De Palma, segretario nazionale Fiom e Rosario Rappa, segretario generale Fiom Napoli — la ratifica del lancio degli investimenti per la nuova linea del modello Cuv premium, che avrà anche motorizzazioni

ibride, e anche il lancio della Panda ibrida. La Fiom è consapevole dell'impatto negativo che la cassa integrazione ha sul salario delle persone, per questa ragione ritiene fondamentale raggiungere l'obiettivo della piena occupazione. L'accordo raggiunto sarà discusso e votato dall'assemblea».

Pa. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

Caro Galli della Loggia, che noia la Scozia

di Salvo Iavarone

L'ammiraglio Francesco Caracciolo fu impiccato all'albero della sua nave il 30 giugno del 1799 dai seguaci di Re Ferdinando I, che era ancora a Palermo (anche se al rientro il re avrebbe espresso il suo dissenso). Come è risaputo, tale condanna rappresenta quella più mortificante per un ufficiale di Marina. Oggi è sepolto nella Chiesa di Santa Lucia; ma soprattutto gli è stata, in seguito, dedicata la strada più bella di Napoli: il lungomare Caracciolo.

Ho fatto questa premessa per rappresentare un concetto: a Napoli è possibile tutto e il contrario di tutto. Convivono bene e male, contraddizioni incredibili, delle quali la storia è piena. Chi non capisce questo è lontano anni luce dalla realtà vera della nostra città. A Napoli ci si ama e ci si odia. Si esalta e si distrugge. Si osservano realtà antitetiche di alta portata. Si piange, ma quando poi si ride, lo si riesce a fare dal profondo dell'anima. Io credo che della Loggia conosca bene questi fenomeni sociali e storici e mi meraviglio che possa essere stato così poco attento nelle sue esternazioni. Ma poi penso che in realtà

anche egli stesso è esagerato e passionale nei concetti e probabilmente si è fatto prendere la mano da letture poco confacenti alla sua cultura.

Quello che ci ha stancato non è lui, che leggiamo con interesse, da sempre, e continueremo a farlo. Ci hanno stancato i professoroni che arrivano a Capodichino o in Centrale, passano in conferenza stampa da qualche parte in città, e dopo aver sparato qualche cliché detto e ripetuto in più salse, proseguono per la Piazzetta di Capri ad incontrare altri professoroni, che magari apprezzano i concetti espressi dai loro amici in arrivo. Noi dobbiamo riappropriarci della questione meridionale, approfondendo tutti i problemi (ne restano tantissimi) ma evitando i luoghi comuni, e soprattutto non permettendo ai professoroni di scopiazzare appunti antichi che nulla hanno a che vedere con una realtà difficile e complicata. Ma ricca di passioni, odi, amori, atteggiamenti contrastanti. Che però rendono viva la città come poche al mondo.

Di certo si parla molto più di Napoli, che di Helsinki. E ci si annoia molto di più in Scozia, che sul lungomare Caracciolo...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Gli States e il risascimento napoletano

di Vincenzo Pascale

Un articolo dal titolo «36 hours in Naples» apparso sul *The New York Times* l'11 luglio a firma della giornalista Laura Rysman ha innescato nei lettori del *Nyt*, ma non solo, una interessante sindrome napoletana. Prima ancora era stato il *Financial Times* ad interessarsi di Napoli: una città dove andarci.

Quali conseguenze, positive, di mercato hanno innescato gli articoli dei due autorevoli quotidiani angloamericani? Innanzitutto un interesse delle agenzie immobiliari americane al mercato napoletano. I costi degli appartamenti nelle zone alte della città gestiti da broker americani risultano essere in aumento. Acquistare casa a Napoli è consigliato dai broker americani. Spesso sono messi in vendita direttamente sul mercato statunitense.

C'è poi il segmento della popolazione

dei *millennial*, non direttamente interessata a possedere, ad oggi, auto ed appartamenti ma immersi nel mondo dell'it e delle App. La Apple Academy della Federico II è più nota tra i *millennial* di New York, della Silicon Valley o di Shanghai che probabilmente tra quelli a Nord del Garigliano. E il futuro è nell'it e nella *cyber security*.

Last but not least, l'arte. A New York, finanziari e collezionisti, ancora ricordano con affetto il talento e la forza creativa di Lucio Amelio capace di invitare a Napoli artisti del calibro di Andy Warhol, Keith Haring e Cy Twombly e di portare Napoli al centro dell'arte contemporanea europea, allineandola a New York. C'è chi tra essi — *art dealer* — pianifica un sabbatico napoletano per studiare i capolavori nascosti. Insomma, una parte del mondo, non trascurabile, si sta accorgendo di Napoli. Che sia l'inizio di una nuovo Rinascimento napoletano?

© RIPRODUZIONE RISERVATA